

INTERVISTA [VOL.TO](#)

- 1. Domanda: Alla luce dell'ingresso del nuovo partner francese, com'è la situazione attuale e come intendete gestire i contatti con loro per il nostro monitoraggio?**

Risposta: La formalizzazione dell'ingresso del nuovo partner francese è ormai completa. Siamo solo in attesa dell'approvazione definitiva della rendicontazione e stiamo gestendo alcuni passaggi burocratici per la richiesta di anticipo dei fondi, che inizialmente era stata presentata con il partner precedente.

Oggi non li abbiamo coinvolti in questo incontro poiché sono appena subentrati. Tuttavia, abbiamo da poco tenuto un workshop a Mondovì dove li abbiamo incontrati di persona per la prima volta, e si sono rivelati un ottimo partner.

Per quanto riguarda il vostro monitoraggio, potrete contattarli direttamente in autunno; mi occuperò io di avvisarli preventivamente. Oggi è invece in collegamento con noi Samantha Silvestri del Centro Servizi Volontariato (CSV) di Cuneo, l'altro partner italiano del progetto.

- 2. Domanda: Come si struttura concretamente la comunicazione transfrontaliera? La barriera linguistica rappresenta una difficoltà?**

Risposta: I partner francesi non parlano inglese. Di norma, le lingue ufficiali del programma ALCOTRA sono l'italiano e il francese. A volte i partner d'oltralpe tendono a portare l'inglese nei progetti, ma in questo caso la comunicazione avverrà principalmente nelle lingue del programma, e anche per noi è richiesta una certa flessibilità linguistica.

La barriera linguistica esiste ed è sicuramente un potenziale punto di difficoltà. Durante il workshop a Mondovì, ad esempio, abbiamo parlato quasi sempre in francese, poiché solitamente siamo più noi italiani a conoscere la loro lingua rispetto al contrario.

Per quanto riguarda i vostri contatti futuri, abbiamo individuato un loro referente che sembra aver studiato a Torino e che parla italiano, il che potrebbe agevolarvi molto. Nella nostra collaborazione quotidiana, invece, per superare gli ostacoli di comprensione ci aiutiamo moltissimo con strumenti come DeepL per le traduzioni e utilizziamo slide bilingue: avere un supporto visivo con le parole chiave e i concetti principali tradotti facilita notevolmente la conversazione e permette a tutti di seguirne il filo.

- 3. Domanda: Qual è il ruolo di Vol.To e qual era la vostra esperienza pregressa in ambito europeo? Eravate alla vostra prima esperienza con ALCOTRA o avevate già partecipato a progetti simili?**

Risposta: Noi siamo il Centro Servizi per il Volontariato (CSV) della Città Metropolitana di Torino. La nostra missione istituzionale, confermata dalla Riforma del Terzo Settore (Decreto 117/2017), è fornire servizi gratuiti alle associazioni: offriamo supporto burocratico e amministrativo, formazione per i volontari, consulenza per la comunicazione (siti web, social media, ufficio stampa), organizzazione di eventi e prestito mezzi. Permettiamo così alle realtà più piccole di fare economia di scala. Operiamo grazie al Fondo Unico Nazionale, alimentato dalle fondazioni di origine bancaria. In Piemonte ci sono cinque centri di servizio (tra cui Cuneo, il nostro partner in questo progetto) e facciamo parte di un coordinamento nazionale che si chiama CSV NET.

Oltre a questa missione istituzionale, ci occupiamo di progettazione per ottenere finanziamenti. Abbiamo un'ampia esperienza in ambito europeo: abbiamo lavorato molto con *Erasmus Plus* (per la mobilità dello staff e la formazione in altri paesi UE), abbiamo partecipato a un progetto *Horizon Europe*, ai *Corpi Europei di Solidarietà* e attualmente gestiamo due progetti *CERV* (Cittadinanza, Uguaglianza, Diritti e Valori). Tuttavia, per quanto riguarda i programmi *Interreg* (come ALCOTRA), le cui logiche di gestione sono un po' diverse poiché coinvolgono regioni transfrontaliere, è da poco che abbiamo iniziato a parteciparvi.

4. Domanda: Qual è l'obiettivo di IA3S e da chi è composto l'attuale partenariato?

Risposta: L'acronimo IA3S sta per "Intelligenza Artificiale per il Terzo Settore". L'idea di fondo è aiutare le associazioni a utilizzare sempre di più l'intelligenza artificiale nelle loro attività quotidiane.

Nel progetto siamo coinvolti noi di Vol.To ETS, Società Solidale ETS (il nostro omologo, ovvero il CSV di Cuneo) e un'associazione francese che si chiama DIVA (che ha sede presso l'Hublot). Loro lavorano in un quartiere con molte difficoltà nella periferia di Nizza Est, ma realizzano attività straordinarie nell'ambito dell'arte digitale e della formazione sull'intelligenza artificiale. Si sono rivelati il partner ideale.

5. Domanda: Alla luce del passo indietro del precedente partner francese, qual è stata la cronistoria del progetto e cosa è successo esattamente?

Risposta: Il progetto sta avendo una storia molto travagliata; possiamo definirlo un vero e proprio modello di resilienza, sia da parte nostra che del Segretariato Congiunto e dell'Autorità di Gestione, che ci sono venuti molto incontro.

Tutto è iniziato a febbraio 2024, quando abbiamo scritto il progetto per partecipare al primo bando dei microprogetti (nello specifico per il *volet* digitale). Il progetto è stato approvato a novembre 2024. Dopo una serie di passaggi burocratici per mettere in piedi la struttura, l'avvio ufficiale è avvenuto a febbraio 2025, con termine inizialmente previsto per le attività ad agosto 2026, per una durata di 18 mesi.

Purtroppo, a maggio 2025, il partner francese originale – che non era DIVA ma si chiamava Pro Bono Lab – ha dichiarato dissesto finanziario ed è fallito, bloccando di fatto le attività sul versante transalpino.

6. Domanda: Come è stata gestita la ricerca e la selezione della controparte francese per l'avvio del progetto? Quali sono state le difficoltà principali?

Risposta: La ricerca del primo partner francese è stata molto faticosa. Il problema di fondo è che per le organizzazioni d'oltralpe aderire ai microprogetti non è così conveniente. In Italia abbiamo una grande fortuna: il Fondo di Rotazione statale copre il restante 20% di cofinanziamento non coperto dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che copre l'80%). Di fatto, le realtà italiane ottengono un rimborso del 100%. In Francia questo meccanismo statale non esiste.

Noi abbiamo scritto e contattato telefonicamente moltissime organizzazioni: incubatori d'impresa, realtà del terzo settore, associazioni sperimentali in tutta la Francia, non solo nell'area ALCOTRA (i partner devono avere capacità operativa sul territorio ALCOTRA, ma la sede può trovarsi altrove). Ci siamo appoggiati molto all'aiuto di Mirella (la facilitatrice) e all'animatore territoriale della regione Sud Provenza, Nicolas Alimenti. Alla fine ce l'abbiamo fatta letteralmente all'ultimo minuto: il bando scadeva martedì 5 marzo e Pro Bono Lab ci ha confermato la partecipazione il giovedì precedente. Abbiamo scritto l'intero progetto in un weekend. Purtroppo, a 10 minuti dalla consegna, il 5 marzo alle 11:50, abbiamo subito un blackout elettrico. Fortunatamente il Segretariato, riconoscendo il problema tecnico, ci ha concesso una deroga di una settimana per inserire le ultime cose e depositare il progetto.

7. Domanda: Una volta approvato il progetto, cosa è successo con Pro Bono Lab e come avete gestito il loro fallimento?

Risposta: Come dicevo, dopo che il progetto è ufficialmente partito, a maggio 2025 il nostro partner francese Pro Bono Lab (una rete simile al nostro CSV, ma focalizzata sulla promozione del lavoro "pro bono" per giovani e adulti) ha purtroppo dichiarato dissesto finanziario ed è fallito.

È seguita una lunghissima fase di incertezza. Il problema non era solo trovare un sostituto, ma che un evento del genere non era mai accaduto nel programma ALCOTRA. La situazione era aggravata dal fatto che si trattava di un bando sperimentale sui microprogetti, i quali prevedono un massimo di 2 o 4 partner totali. Siccome le regole richiedono almeno un partner italiano e uno francese, col ritiro dell'unica controparte transalpina veniva a mancare il presupposto fondamentale dell'aspetto transfrontaliero. Era impensabile continuare da soli.

Essendo una situazione inedita, l'Autorità di Gestione, dopo un grande lavoro di accompagnamento, si è convinta a concederci di salvare il progetto cercando un nuovo soggetto disposto a subentrare.

8. Domanda: Viste le difficoltà dei francesi legate al cofinanziamento, ALCOTRA non prevede soluzioni o aiuti specifici per evitare di perdere partner o progetti all'ultimo minuto?

Risposta: A livello generale, il programma ALCOTRA non può fare molto. I programmi nascono dai regolamenti europei definiti a Bruxelles. L'Europa ha stabilito che la quota di FESR copre l'80% (per inciso, nella programmazione 14-20 era l'85%, nel 21-27 è scesa all'80%). L'Unione Europea non copre mai il 100% per un motivo di fondo: i bandi devono stimolare le realtà territoriali. Se credi in un progetto, devi essere pronto a investirci una parte delle tue risorse; ti aiutano con l'80%, ma il restante 20% dimostra il tuo reale impegno.

Come spiegato prima, l'Italia, tramite il Governo, ha fatto una scelta politica nazionale per coprire con il Fondo di Rotazione la quota mancante (nella programmazione 14-20 solo per gli enti pubblici, nella 21-27 anche per i privati). La Francia non ha fatto questa scelta. L'unica alternativa per i francesi è andare a bussare alle porte di Regioni, Dipartimenti o Fondazioni Bancarie per chiedere la copertura di quel 20%, e non sempre la ottengono.

Va ricordato comunque che anche il "rimborso al 100%" italiano richiede prima di anticipare le spese, realizzare bene le attività e certificarle correttamente, altrimenti ai controlli di primo livello si rischia la decurtazione. Si riceve un anticipo del 30% all'inizio del progetto, ma non si possono chiedere tranches successive se non si dimostra di aver speso correttamente e rendicontato quel primo importo.

9. Domanda: Alla luce del blocco dei fondi causato dal fallimento del partner, come avete gestito le attività?

Risposta: Purtroppo a maggio avevamo appena richiesto la prima tranche di finanziamento, il 30% di anticipo. Tutto stava procedendo bene dopo i problemi iniziali e l'Autorità di Gestione era pronta a fare il versamento. Poi è arrivata la notizia del fallimento e tutto è stato bloccato. Di conseguenza, non abbiamo ancora ricevuto quel 30% iniziale per le prime attività.

Siamo comunque andati avanti con il programma, come vedremo, ma abbiamo dovuto fare tutto con le nostre risorse, non solo economiche ma anche umane. C'è stato uno sforzo di anticipo importante sulle nostre spalle: è vero che i fondi sono coperti al 100%, ma i rimborsi hanno tempistiche che, in questo caso, si sono allungate molto a causa del problema col partner. In generale, comunque, non sono mai in tempo reale.

10. Domanda: Come sono state integrate le esigenze del contesto italiano/piemontese e quelle del contesto francese durante la selezione del partner? Come è avvenuta la scrematura e qual è stato il ruolo di Cuneo?

Risposta: Noi di Vol.To abbiamo un team interno di progettazione europea molto impegnato, ma ci avvaliamo anche dei consigli strategici di una libera professionista esterna, molto esperta su ALCOTRA. È stata lei a suggerirci che, per fare un'esperienza pilota sul campo, il territorio migliore non era tanto Torino, quanto Cuneo. Per questo abbiamo coinvolto il Centro Servizi Volontariato di Cuneo.

Per la ricerca del partner, abbiamo utilizzato innanzitutto un *criterio territoriale*: considerando che la provincia di Cuneo confina con il Dipartimento delle Alpi Marittime, abbiamo cercato partner in quell'area, guardando a Nizza. Viste le difficoltà nel trovare adesioni, abbiamo poi ampliato la ricerca a tutta la regione Sud e all'Auvergne-Rhône-Alpes, coprendo l'intero territorio ALCOTRA.

Dal punto di vista dei *requisiti tecnici*, poiché il progetto verteva sull'intelligenza artificiale, cercavamo organizzazioni con esperienza nella formazione e nell'uso del digitale, ma con un focus sul sociale e sull'inclusione, che è la nostra vocazione. Cercavamo qualcuno che fondesse digitale e sociale. Abbiamo vagliato diversi profili e contattato molte realtà contemporaneamente.

In queste situazioni bisogna essere un po' drastici: i tempi stringevano, mancava una settimana alla chiusura del bando. Ci aveva risposto per prima una piccola associazione della Val Roia, ma non riusciva a ottenere l'approvazione in tempo dal proprio consiglio direttivo. Quando Pro Bono Lab si è mostrata subito reattiva e proattiva, e rispondendo ai nostri criteri, l'abbiamo scelta come partner. Non potevamo permetterci due partner francesi, perché il budget sarebbe diventato troppo risicato per tutti.

11. Domanda: Come avete gestito il budget? È stato sufficiente per gli obiettivi che vi eravate posti?

Risposta: Per le attività previste in fase di scrittura del progetto, sì, i fondi (massimo 75.000 euro per i microprogetti) erano sufficienti e proporzionati alle azioni che avevamo immaginato. Abbiamo strutturato le azioni in base al budget disponibile.

Il vero problema è stato che, a causa di tutte le anomalie e i problemi che abbiamo avuto, come staff abbiamo dovuto dedicare al progetto un numero enorme di ore lavorative. Se facessimo una rendicontazione reale delle ore lavoro, sforeremmo abbondantemente il budget. Ma questo è un caso eccezionale; in un microprogetto in cui tutto fila liscio, il budget è commisurato.

12. Domanda: Come funziona la divisione del budget tra la parte italiana e quella francese? Viene decisa dall'Unione Europea o all'interno del partenariato?

Risposta: La divisione è frutto di accordi all'interno del partenariato e si basa sui compiti assegnati a ciascun partner. Una particolarità del nostro progetto è che il partner francese, pur non essendo capofila, ha un budget più alto del nostro. Questo dipende da due fattori: primo, il maggior costo della vita e del lavoro in Francia; secondo, loro sono un unico soggetto francese, mentre noi in Italia siamo due (Vol.To e CSV Cuneo), quindi ci dividiamo sia il lavoro (noi facciamo più project management, Cuneo lavoro sul campo) sia la quota di budget italiano.

Aggiungo che in fase di valutazione dei progetti, il programma ALCOTRA premia l'"equilibrio del partenariato", sia nelle azioni che nel budget, evitando sproporzioni eccessive tra i due lati del confine. Nel vostro caso, essendo due partner in Piemonte e uno in Francia, era logico che il francese avesse una quota maggiore

per compensare, fermo restando che il budget è sempre proporzionale al carico di lavoro e alle azioni previste per ogni singolo partner (anche se il capofila, avendo oneri di gestione e coordinamento importanti, solitamente ha qualcosa in più).

13. Domanda: Qual era la situazione del CSV di Cuneo prima di partecipare al progetto? Avevate già esperienze europee e come ha risposto il vostro territorio al tema dell'IA?

Risposta (Samantha, CSV Cuneo): Per noi come Centro Servizi di Cuneo si è trattato della primissima esperienza in assoluto su un bando europeo. È stata una sperimentazione a cui ci siamo sentiti pronti ad aderire solo grazie all'esperienza di Vol.To e dell'ufficio di progettazione europea coordinato da Davide. Come si diceva prima, abbiamo avuto un vero e proprio "battesimo del fuoco" visti gli imprevisti!

Tuttavia, lato nostro, le associazioni utenti erano sempre più interessate al discorso digitale, sia in ambito formativo sia per testare queste nuove soluzioni di intelligenza artificiale. La risposta delle associazioni sul nostro territorio è stata molto, molto positiva.

14. Domanda: Potete darci qualche dettaglio in più sulla scelta territoriale? Perché è stata scelta proprio la provincia di Cuneo e non altre aree di competenza del programma in Piemonte?

Risposta: A livello regionale, il Piemonte prevede come territori eleggibili per il programma ALCOTRA la Provincia di Cuneo e la Città Metropolitana di Torino (le azioni, o almeno le sedi operative, devono ricadere in queste zone). La scelta di Cuneo è stata quasi automatica. Storicamente, la provincia di Cuneo è un territorio molto reattivo sul programma ALCOTRA; gli enti pubblici e del terzo settore lo sentono molto. Inoltre, Cuneo e le sue valli hanno rapporti frequenti e quotidiani con i francesi, si sente parlare la lingua comunemente e c'è una commissione continua. Torino, per le sue dimensioni da grande città, risulta un po' più lontana da queste dinamiche.

Aggiungo (*interviene Samantha*) che le nostre aree interne, caratterizzate da territorio montano, hanno bisogni molto simili a quelli delle associazioni transfrontaliere. È un aspetto che è emerso chiaramente proprio durante i due giorni di workshop intensivo appena conclusi con la nuova associazione francese.

15. Domanda: Come si è strutturata concretamente la collaborazione transfrontaliera? C'è stato uno scambio reale di metodi e pratiche con i partner francesi in fase di progettazione?

Risposta: Bisogna fare una distinzione tra il primo e il secondo partner francese. Il progetto lo abbiamo scritto a quattro mani con il primo partner (Pro Bono Lab). Quando loro sono falliti, il secondo partner (DIVA) subentrando si è trovato il progetto "già fatto" e ha dovuto adattarsi alle azioni previste, seppur con un ottimo spirito.

Per quanto riguarda la fase di progettazione con Pro Bono Lab, abbiamo dovuto fare tutto in tempi strettissimi. Sapevamo del bando per i microprogetti fin dal dicembre 2022 (era stato annunciato in un seminario a Chamonix). Il bando è poi uscito a novembre 2023 con scadenza a marzo 2024. Noi ci lavoravamo da oltre un anno, elaborando il tema dell'IA e cercando un partner francese a cui proporlo, mandando centinaia di mail senza successo. Ovviamente non puoi far calare un progetto dall'alto su un partner senza dividerlo.

Alla fine abbiamo trovato Pro Bono Lab a soli cinque giorni dalla scadenza. Abbiamo scritto tutto di corsa, ma c'è stato uno scambio reale: loro facevano già molto nell'ambito dell'IA. Avevano, ad esempio, creato la figura dei *Prompt Engineers* (giovani facilitatori che aiutavano gli anziani a superare il digital divide e a usare l'IA) e la loro idea era applicare questo modello alle associazioni. Avevano anche sviluppato un gioco di ruolo chiamato *AI Battle*. Noi abbiamo accolto i loro suggerimenti e integrato concretamente questi loro elementi e metodi nel design del progetto, anche se poi, purtroppo, dovendosi ritirare, alcune di queste pratiche non sono state più applicate.

16. Domanda: Qual è stato il punto di partenza / catalizzatore dell'idea di IA3S? Avete fatto delle rilevazioni sul territorio per valutare i bisogni?

Risposta: Abbiamo fatto una piccola ricerca sui bisogni. Già nel territorio di Torino avevamo percepito un fortissimo *digital divide* tra le associazioni, rendendocene conto direttamente durante i nostri corsi di formazione. Abbiamo poi chiesto riscontro a Cuneo, che ci ha confermato la stessa identica situazione sul loro territorio. Anche i partner francesi (sia Pro Bono Lab sia l'altra organizzazione inizialmente contattata) sentivano una forte necessità di supportare le realtà locali nella transizione digitale e nell'uso dell'IA.

C'è una differenza da sottolineare: in Francia sono leggermente più avanti, c'è meno "inverno demografico" e i volontari sono mediamente più giovani. Da noi l'età media all'interno del terzo settore è molto più elevata, e questo rappresenta un ulteriore ostacolo per l'apprendimento tecnologico. Al netto di questa differenza, però, in entrambi i territori transfrontalieri è emersa in modo chiaro e parallelo l'esigenza di un programma di formazione strutturato.

17. Domanda: L'intelligenza artificiale è stata la prima e unica opzione immaginata fin dall'inizio o c'erano altre idee che poi sono state scartate?

Risposta (Vol.To e CSV Cuneo): Inizialmente avevamo pensato a un progetto diverso, che mescolasse il tema del turismo (un asse molto forte in ALCOTRA) con quello dell'accessibilità. L'idea era creare un percorso digitale per rendere fruibili alcune aree naturalistiche o culturali a persone con disabilità motoria. Questa intuizione nasceva da due bisogni paralleli: quello degli utenti finali (l'accessibilità) e quello delle associazioni (il superamento del gap tecnologico).

Tuttavia, abbiamo scartato l'opzione per due motivi. Primo: rischiavamo di proporre qualcosa di già fatto, sovrapponendoci ad altri progetti sul turismo inclusivo. Secondo: c'era un problema oggettivo di budget. Realizzare percorsi fisici e digitali di quel tipo è molto costoso, incompatibile con il limite massimo di 75.000 euro previsto per i microprogetti.

Abbiamo quindi optato per un approccio più "soft" e interamente dedicato al digitale: partire da un corso di inquadramento sull'IA per arrivare, tramite la co-creazione, a produrre veri e propri "prototipi" tecnologici. L'obiettivo è rispondere a un bisogno reale: le piccole associazioni, gestite da volontari che non possono dedicare il 100% del loro tempo, si ritrovano a passare ore a fare comunicazione, amministrazione o ricerca di bandi. Sono attività importanti, ma tolgono tempo ai veri servizi per la persona. Se l'IA può aiutare ad automatizzare e alleggerire queste "cose di contorno", allora abbiamo raggiunto il nostro obiettivo. Da qui è nato IA3S.

18.Domanda: Qual era la situazione di Vol.To prima di partecipare al progetto IA3S? Avevate già esperienze con strumenti digitali avanzati o l'IA era un territorio inesplorato?

Risposta: Come progetto europeo interamente incentrato sull'Intelligenza Artificiale, si è trattato della nostra prima esperienza. Tuttavia, avevamo già una solida esperienza pregressa nella formazione digitale per le nostre associazioni aderenti. In passato avevamo organizzato corsi sull'utilizzo del pacchetto Office (in particolare Excel, che è sempre il tallone d'Achille per chi deve fare i bilanci), su Canva e sull'uso del Cloud (Google Drive, Microsoft Teams). Inoltre, tra il 2023 e il 2024, avevamo tenuto un primissimo corso introduttivo su ChatGPT, che all'epoca era proprio agli inizi. Insomma, facevamo già formazione digitale, ma lanciarcì in un progetto transfrontaliero sull'IA è stato il passo successivo.

19.Domanda: Chi erano i destinatari finali delle attività di formazione sull'IA? Le associazioni destinatarie erano tutte della rete di Torino o c'erano altri soggetti?

Risposta: In realtà, non abbiamo coinvolto le associazioni della Città Metropolitana di Torino. Come si dice nel gergo della progettazione, si individua sempre un "territorio pilota" per fare gli esperimenti sul campo. Il nostro territorio pilota era Cuneo. Di conseguenza, è stato il Centro Servizi di Cuneo a coinvolgere le associazioni come beneficiari finali. Essendo la provincia di Cuneo vastissima, avevamo individuato come area chiave il circondario di Mondovì, anche se la partecipazione era comunque aperta alle associazioni di tutta la provincia.

Ho analizzato questo sesto blocco. Qui ci sono moltissime informazioni pratiche sulle formazioni: i numeri, le modalità di erogazione, i contenuti del corso, le differenze con l'approccio francese e l'uso di consulenti esterni. C'è anche un importante passaggio sulla responsabilità di Vol.To nel portare avanti il corso nonostante il blocco del progetto.

20. Domanda: Avete una quantificazione delle associazioni coinvolte nelle formazioni, in qualità di destinatari finali? Com'era strutturato il percorso formativo? (durata, modalità, contenuti principali)

Risposta (Samantha, CSV Cuneo): Abbiamo una solida esperienza di formazione, specialmente online, che post-pandemia è diventata la modalità principale, rivelandosi fondamentale in una provincia estesa e di difficile viabilità come Cuneo. Prima di IA3S, la formazione digitale riguardava l'uso di mail, piattaforme per riunioni e Office; non avevamo ancora proposto nulla sull'Intelligenza Artificiale.

Per questo progetto abbiamo strutturato un modulo di 8 ore online (4 incontri da 2 ore ciascuno) svoltosi nel mese di giugno, a cui hanno partecipato ben 80 volontari. Visto il successo, a inizio settembre abbiamo riproposto la stessa formazione in presenza presso la nostra sede di Cuneo, con una *full immersion* di un'intera giornata, a cui hanno aderito ulteriori 12 volontari. In totale, quindi, quasi 100 persone.

21. Domanda: La preparazione/erogazione del progetto ha richiesto la consulenza di professionisti esterni? Come sono stati scelti e come si sono coordinati con i francesi?

Risposta (Vol.To e CSV Cuneo): Assolutamente sì, la formazione è stata affidata a una docente esterna. Abbiamo fatto una mini-gara (pubblicando l'annuncio sul nostro sito web come previsto da ALCOTRA), confrontato preventivi ed esperienze e abbiamo scelto Luisa, una ragazza molto giovane che studia ingegneria. Ha fatto un lavoro eccezionale: con il suo approccio fresco è riuscita a coinvolgere anche i volontari più anziani, dimostrando grande comprensione e diventando molto amata dai partecipanti.

In ottica transfrontaliera, il corso era stato inizialmente strutturato insieme a Pro Bono Lab: la nostra docente e il loro formatore francese si erano confrontati per concordare un programma di massima, con l'idea di creare momenti di contatto tra discenti italiani e francesi. Il formatore francese, essendo probabilmente più esperto (e avendo loro più budget a disposizione), aveva impostato un programma molto operativo, mirato a insegnare a spron battuto i vari tool di IA. Luisa, invece, ha adattato il corso al nostro contesto: sapendo di avere un'utenza mediamente più anziana e forse più diffidente verso la tecnologia, ha preferito concentrarsi maggiormente sull'etica, sull'analisi dei rischi, sulla protezione dei dati e sui bias dell'IA (la necessità di verificare sempre le fonti). Ovviamente ha mostrato anche gli strumenti pratici, concentrandosi su quelli più utili per le nostre associazioni, come ChatGPT per la stesura di testi, bilanci sociali o verbali di assemblea.

22. Domanda: Cosa è successo alle formazioni quando il partner francese è fallito e il progetto si è bloccato?

Risposta: I francesi avevano fatto solo una prima lezione online, dopodiché, col fallimento di Pro Bono Lab a maggio 2025, dal loro lato si è fermato tutto.

Noi, invece, abbiamo deciso di continuare. Anche se il progetto era formalmente sospeso e in attesa di sblocco, non volevamo assolutamente deludere gli 80 volontari cuneesi che si erano iscritti con grande entusiasmo. C'era un'altissima risposta del territorio e fermare tutto sarebbe stato un peccato enorme. Pertanto, Vol.To e CSV Cuneo si sono assunti l'onere finanziario di pagare la formatrice italiana di tasca propria, portando a termine sia le sessioni online di giugno sia quelle in presenza di settembre. Abbiamo coperto quei mesi di "vuoto" con le nostre risorse, finché a novembre non è arrivata l'autorizzazione al proseguimento.

23. Domanda: Questa criticità ha portato a dei ripensamenti su come strutturare i partenariati nei futuri bandi ALCOTRA?

Risposta (interviene la figura esperta di ALCOTRA/facilitatore): È stato un caso eccezionale che ha fatto giurisprudenza. La sostituzione di un partner in corsa non era nemmeno prevista dal manuale ALCOTRA. Prima di questo episodio, per i microprogetti (che hanno budget ridotti) consigliavamo di avere solo due partner (uno italiano e uno francese). Ora, alla luce di quanto accaduto, suggeriamo di fare attenzione ad avere un solo partner per lato: se quello fallisce, cade l'intero progetto transfrontaliero. Certo, coinvolgere 4 partner con 75.000 euro totali significa avere budget piccolissimi, ma rende la struttura più resiliente. Se si resta in due, il partner deve essere estremamente fidato.

Noi italiani (*riprende Vol.To*) eravamo anche disposti a trovare un secondo partner francese per tutelarci, ma già trovarne uno era stata un'impresa titanica. Sorprendentemente, quando poi abbiamo dovuto cercare il rimpiazzo di Pro Bono Lab, abbiamo trovato il nuovo partner in un mesetto; forse nel frattempo l'abitudine ai microprogetti si era un po' più diffusa oltralpe.

24. Domanda: Riguardo ai destinatari finali del corso, le associazioni partecipanti che caratteristiche avevano? Erano realtà già digitalizzate o alle prime armi?

Risposta (Samantha, CSV Cuneo): Le associazioni partecipanti erano molto eterogenee per ambito di attività (culturale, assistenziale, ecc.). Tuttavia, il livello di preparazione sul tema digitale era decisamente basico. Come dicevamo prima, parliamo di associazioni piccole, poco strutturate, che raramente dedicano tempo a questa parte digitale specifica e in cui l'età media dei partecipanti ai corsi è piuttosto elevata, dai 50-60 anni in su. Erano, insomma, alle primissime armi.

25. Domanda: Per le nostre attività di monitoraggio, avremmo un questionario anonimo da far compilare ai beneficiari del corso per valutarne l'utilità. Siete ancora in contatto con loro? È possibile inoltrarlo o avere accesso ai vostri dati di *customer satisfaction*?

Risposta (Vol.To e CSV Cuneo): Assolutamente sì, siamo in contatto con loro, anche perché il progetto va avanti e li ricontatteremo a breve. Noi come CSV monitoriamo regolarmente la qualità e il gradimento dei corsi inviando un questionario di soddisfazione al termine delle attività.

Samantha aggiunge: Devo verificare se il nostro questionario per questo specifico corso sia già stato somministrato. Se così fosse, vi possiamo condividere i nostri dati in forma aggregata (che ci fa piacere poter mettere in comune); altrimenti, se non l'abbiamo ancora inviato, possiamo tranquillamente prendere il vostro questionario e diffonderlo ai partecipanti. In ogni caso, i dati li avrete.

26. Domanda: Tornando alla burocrazia: a novembre è arrivata l'autorizzazione a continuare il progetto, ma avevate già trovato il nuovo partner o l'autorizzazione era "con riserva"? E com'è stata gestita la scelta e il subentro del nuovo partner?

Risposta (Vol.To e facilitatore): C'è stata una complessa trafila formale. Prima di tutto, non potevamo cercare un altro partner finché non avessimo ricevuto la comunicazione ufficiale del curatore fallimentare che attestava lo stato di insolvenza di Pro Bono Lab e la loro formale uscita dal progetto. Una volta ottenuto quel documento dal notaio, l'Autorità di Gestione ci ha dato il via libera per cercare un sostituto: se avessimo trovato un partner con le stesse caratteristiche, disposto ad accettare le stesse attività senza modificare gli obiettivi, avrebbero potuto autorizzare la ripresa.

Noi abbiamo individuato DIVA (all'Hublot) tra ottobre e novembre. L'Autorità di Gestione lo ha prima validato verbalmente, e poi è iniziata la complessa procedura formale sul portale *Synergy*, chiamata *Project Review* (una modifica straordinaria del progetto che ha incluso la sostituzione del partner e la richiesta di proroga dei tempi). È dovuta passare dalle Regioni per l'autorizzazione e dal Comitato di Sorveglianza.

La scelta di DIVA è stata strategica: la loro sede a Nizza era lo stesso territorio previsto inizialmente. Il Segretariato ci aveva avvisati che il progetto avrebbe potuto riprendere molto più facilmente se fosse cambiato il meno possibile. Mantenere il territorio di Nizza è stato fondamentale, anche perché il progetto originario era stato approvato col parere favorevole del Dipartimento delle Alpi Marittime. Ovviamente, prima di approvare DIVA, sono state fatte verifiche serrate sulla loro solidità finanziaria per evitare di ripetere il disastro.

27. Domanda: Il fallimento di Pro Bono Lab era del tutto inaspettato? Non c'erano state avvisaglie durante l'approvazione iniziale?

Risposta (Facilitatore): Era del tutto inaspettato. In fase istruttoria l'Autorità di Gestione fa sempre la verifica della capacità finanziaria, ma ci si basa sugli ultimi tre bilanci pregressi; un'analisi che non può prevedere crisi contingenti immediate. I partner francesi ci hanno spiegato che molte associazioni in Francia dipendono dai finanziamenti pubblici: quando questi sono stati tagliati all'improvviso, sono andati in difficoltà ed è scattata la procedura fallimentare, contro cui non si può fare nulla.

Questo caso, comunque, ha "fatto giurisprudenza": sul secondo bando dei microprogetti, le analisi finanziarie dell'Autorità di Gestione sono diventate molto più

severe. A tanti progetti piccoli è stata bocciata l'approvazione proprio per mancanza di capacità finanziaria. Sul primo bando avevamo spinto molto le realtà piccole a mettersi in gioco; ora, dopo la vostra esperienza, suggeriamo molta più cautela e raccomandiamo di appoggiarsi a partner solidi.

28. Domanda: Consigliereste ad altre realtà del terzo settore, magari piccole, di candidarsi a futuri bandi microprogetti ALCOTRA su temi simili?

Risposta (Samantha, CSV Cuneo): Ci rendiamo conto che per un'associazione piccola, affrontarlo da sola senza il coordinamento di una struttura di alto livello, più strutturata e con capacità finanziaria garantita, è troppo rischioso.

Secondo me, il modello vincente è proprio quello che stiamo sperimentando con i Centri di Servizio: noi conosciamo le associazioni, conosciamo i loro bisogni e possiamo lavorare al posto loro per la gestione del progetto e l'anticipo delle spese. In questo modo le piccole realtà si sentono tutelate, e l'impatto positivo del progetto ricade "a cascata" su di loro e sui loro utenti finali. Se ci sarà una prossima esperienza, agiremo sicuramente di nuovo con questa modalità.

29. Domanda: Sulla sostenibilità post-progetto: l'entusiasmo si è tradotto in cambiamenti organizzativi stabili e competenze nuove? Avete rilevato effetti concreti o pianificato azioni di follow-up autonome?

Risposta (Samantha, CSV Cuneo): Sicuramente la formazione ha dato modo di iniziare a usare strumenti che prima erano del tutto sconosciuti. Lo vediamo quotidianamente nel nostro servizio: le associazioni iniziano a prendere confidenza con queste basi. Il corso è stato talmente utile e apprezzato che ci hanno già richiesto un'ulteriore formazione sull'Intelligenza Artificiale, che stiamo gestendo in modo autonomo rispetto al progetto.

C'è molta curiosità e voglia di sperimentare. Questa spinta ha permesso di superare la diffidenza iniziale, legata soprattutto ai timori sulla gestione dei dati sensibili (trattandosi spesso di associazioni che operano in ambito socio-sanitario). Ora, con le organizzazioni coinvolte in IA3S, siamo pronti ad alzare l'asticella passando alla "co-creazione" di strumenti IA specifici.

30. Domanda: In che modo il progetto IA3S aiuterà concretamente le organizzazioni a "cogliere i vantaggi della digitalizzazione"? Riuscite a fare degli esempi pratici su cosa si andrà a co-creare?

Risposta (Vol.To): C'è da fare una premessa: abbiamo scritto il progetto a inizio 2024 e, a causa dei blocchi, lo stiamo portando a termine nel 2026 inoltrato. Nel frattempo, l'IA si è evoluta enormemente. Gli strumenti base sono già superati; oggi si parla di "Agenti IA", ovvero alter-ego virtuali che permettono di creare automatismi complessi.

L'obiettivo della fase di co-creazione è individuare i bisogni delle associazioni e costruire per loro queste "catene di azioni" tramite programmi specifici (come ad esempio *Make*).

Un esempio pratico: un'associazione deve scrivere il proprio bilancio sociale, un'attività che normalmente richiede giorni di lavoro sottraendo tempo ai servizi per le persone. Utilizzando un Agente IA, si può impostare una catena di comandi per cui il sistema, in automatico, entra nel profilo ChatGPT per scrivere i testi, accede a *Nano Banana* per generare le immagini, preleva i dati economici e delle presenze da un file Excel, impagina il documento finito, lo salva in una cartella Google Drive e manda un'email per avvisare che il lavoro è concluso. Alla fine l'operatore umano dovrà solo ricontrollare.

31. Domanda: Come è stata gestita la selezione dei soggetti tenendo conto dei criteri di uguaglianza e inclusione esplicitamente richiesti dal bando?

Risposta (Samantha e Vol.To): La lunga fase di co-creazione e sperimentazione di questi strumenti verrà fatta dalle associazioni affiancate da "giovani facilitatori", che supporteranno i volontari più anziani. La bellissima novità è che per questo ruolo riusciremo a inserire due ragazzi con autismo lieve, che sono particolarmente curiosi, appassionati di IA e "smanettoni". Questo risponde perfettamente e in modo concreto al criterio di diversità e inclusione richiesto dal bando, diventando un bellissimo obiettivo trasversale che valorizzeremo sicuramente nei report.

32. Domanda: Come si svilupperà quest'ultima fase di collaborazione transfrontaliera con il nuovo partner francese?

Risposta (Vol.To): Ora che abbiamo un partner francese forte (che si occupa attivamente di formazione digitale e organizza persino un festival di *Digital Art* a Nizza) possiamo fare un vero lavoro transfrontaliero. Abbiamo già fissato le date del 28 maggio e del 25 giugno: le organizzazioni italiane e quelle francesi faranno una formazione congiunta su come si utilizzano gli Agenti IA e su come si creano questi "automatismi".

Le sessioni saranno tenute principalmente dai partner francesi, che sono i più esperti in questo campo. Per superare la barriera linguistica utilizzeremo proprio l'Intelligenza Artificiale per avere la traduzione simultanea e i sottotitoli. Inoltre, poiché far funzionare questi automatismi richiede di inserire nel sistema le password dei propri account (Google, ChatGPT, ecc.), integreremo obbligatoriamente una lezione fondamentale sulla protezione dei dati e sulla privacy, un tema a cui noi italiani teniamo particolarmente.

33. Domanda: Quali sono le tempistiche previste per la conclusione del progetto e come avete pianificato la disseminazione dei risultati finali?

Risposta (Vol.To): Il progetto terminerà ufficialmente il 3 febbraio 2027. Questo significa che dobbiamo completare le attività entro gennaio 2027 e organizzare gli eventi di disseminazione per far conoscere i risultati ottenuti.

Proprio di recente, dal 13 al 15 aprile (2026, *ndr*), ci siamo riuniti per un workshop a Mondovì. È stato il primo vero momento di incontro in presenza tra lo staff italiano e il nuovo partner francese. Lì abbiamo discusso di come riadattare il progetto: in un anno e mezzo, da quando lo abbiamo scritto, l'IA ha fatto passi da gigante. L'uso base di ChatGPT è già superato.

Il prodotto finale del progetto sarà sicuramente una di quelle "catene di automatismi IA" (tramite programmi come Make) di cui parlavamo prima. Su quale settore specifico applicarle, però, non lo decideremo noi: sarà il frutto del processo di co-creazione. Vogliamo che i bisogni e le soluzioni emergano direttamente dalle associazioni.

Per la restituzione finale, organizzeremo eventi su entrambi i territori, trovando il modo di collegarli. Oltre all'evento previsto al festival di Nizza, stiamo pianificando un momento di restituzione anche a Torino (a livello italiano) tra dicembre 2026 e gennaio 2027, non appena le associazioni avranno recepito e messo in pratica le informazioni.

34. Domanda: Una curiosità: come vi collocate rispetto alla strategia regionale sull'IA, considerando che Torino è stata nominata "Capitale dell'Intelligenza Artificiale"? Siete in contatto con questi enti?

Risposta (Vol.To): L'istituzione dell'ente regolatore nazionale a Torino è stata molto travagliata. Abbiamo dei rapporti con loro, seppur deboli al momento. Abbiamo invece legami più solidi con la *Fondazione Piemonte Innova*. Non li abbiamo ancora coinvolti specificamente su questo progetto, ma abbiamo intenzione di farlo, specialmente in vista dell'evento di restituzione finale, per dare maggiore visibilità pubblica e valorizzare i risultati.

35. Domanda: Avete intenzione di coinvolgere anche altri attori oltre alle associazioni?

Risposta (Vol.To): Sì, abbiamo consigliato sia alla sede di Cuneo sia ai partner francesi di ampliare il raggio d'azione durante i futuri laboratori di co-creazione. L'idea è di coinvolgere non solo le associazioni del terzo settore, ma anche altri *stakeholder* locali: funzionari pubblici, enti locali (comuni della provincia di Cuneo e del Dipartimento Alpi Marittime/Costa Azzurra) e persino il settore privato *profit*. Questo in un'ottica di "Responsabilità Sociale d'Impresa", per capire come un'azienda possa restituire valore al proprio territorio sfruttando queste tecnologie.

36. Domanda: Quindi il coinvolgimento di questi "altri stakeholder" (pubblici e privati) è già avvenuto concretamente o è un obiettivo futuro?

Risposta: Al momento è un intento programmatico. Avendo appena trovato il nuovo partner francese e dovendo avviare i laboratori di co-creazione, il coinvolgimento di questi soggetti esterni avverrà nelle prossime fasi (sia nei laboratori pratici, sia negli eventi di simulazione e restituzione finale). Speriamo che i risultati del progetto siano

buoni e, soprattutto, trasferibili ad altre organizzazioni, garantendo un accesso aperto ai contenuti.

37. Domanda: A proposito di accesso aperto, i contenuti e le registrazioni delle formazioni sono già fruibili online anche per le associazioni che non si erano iscritte?

Risposta (Samantha, CSV Cuneo): Abbiamo le registrazioni di tutto il materiale. In questo momento non le abbiamo ancora pubblicate online in modo aperto per tutti. Tuttavia, se un'associazione non iscritta è curiosa o è arrivata in ritardo e ci fa richiesta, le inviamo volentieri i link per accedere. Più avanti potremo valutare di strutturarle meglio, magari dividendole "in pillole", e inserirle ufficialmente tra i prodotti finali ad accesso aperto del progetto.

38. Domanda: Tornando ai questionari di gradimento: ci autorizzate a utilizzare i vostri dati in forma aggregata per la nostra relazione di monitoraggio? Possiamo unire il nostro sondaggio al vostro per inviarlo ai beneficiari, in modo da evitare ridondanze?

Risposta (Vol.To e CSV Cuneo): Assolutamente sì, i dati aggregati li possiamo condividere e vi autorizziamo a usarli per il vostro report finale; anzi, sarebbe molto bello avere un prospetto generale condividendo il monitoraggio.

Samantha (CSV Cuneo) precisa: Domani stesso verificherò cosa abbiamo già raccolto e se il nostro questionario è già partito. Se non lo è ancora, uniamo le domande ed evitiamo ridondanze; se invece è già stato fatto, vi inoltreremo i nostri dati aggregati e vi lasceremo i contatti in modo che possiate mandare anche il vostro. Ricordiamoci che, teoricamente, per un monitoraggio completo andrà coinvolta e informata anche la parte francese.

39. Domanda: Un'ultima domanda più generale, slegata da IA3S e più incentrata su Vol.To e CSV Cuneo: come funziona la selezione delle associazioni di cui vi occupate? Sono loro a farvi richiesta? Devono pagare una quota?

Risposta (Vol.To e CSV Cuneo): Potenzialmente, solo su Torino abbiamo un bacino di circa 1.300 utenti. Noi facciamo molta promozione a inizio anno pubblicando la "Carta dei Servizi". Le associazioni ci richiedono i servizi di cui hanno bisogno (ad esempio l'uso gratuito di sale meeting per convegni o postazioni di co-working) e noi li eroghiamo rispettando i limiti massimi annuali previsti dalla Carta. Non tutti ne usufruiscono, ma noi comunichiamo costantemente le opportunità.

Samantha (CSV Cuneo) fa una distinzione normativa importante: Bisogna distinguere tra "utenti accreditati" e "soci". Per legge, noi CSV dobbiamo fornire servizi gratuiti a tutti gli Enti del Terzo Settore della provincia, a condizione che siano accreditati, ovvero che ci dimostrino di operare prevalentemente tramite volontari. Il servizio, quindi, *non* è condizionato al pagamento di una quota.

I "soci", invece, sono quelle associazioni che scelgono di pagare una quota associativa per diventare responsabili e parte attiva della vita istituzionale del CSV. A Cuneo, ad esempio, su 660 utenti totali, 330 sono soci. Solo i rappresentanti delle associazioni socie possono candidarsi per il Consiglio Direttivo o per la Presidenza del CSV. A Torino, ad esempio, l'attuale presidente è espressione dell'associazione culturale "People", mentre a Cuneo proviene da un'associazione socio-assistenziale.

40. Domanda: Ci sono imminenti rinnovi delle cariche che potrebbero impattare sul progetto?

Risposta (CSV Cuneo e Facilitatrice ALCOTRA): A Cuneo avremo l'assemblea per il rinnovo delle cariche proprio la prossima settimana. Potrebbe cambiare il rappresentante legale.

Mirella (facilitatrice) precisa: Questo non crea problemi o preoccupazioni per il progetto. L'importante è che non cambino gli indirizzi strategici quando ci sono questi avvicendamenti. A livello pratico, se il presidente cambia, significherà semplicemente dover fare una rapida procedura burocratica sulla piattaforma per aggiornare il nome del legale rappresentante (una cosa che a Torino è già successa in passato).